

# Artigiani, allarme bollette: «Rincari del 200 per cento gli aiuti sono una “mancetta”»

**OSCAR BERNARDI:  
«LA SITUAZIONE  
RISCHIA DI DIVENTARE  
ESPLOSIVA: NON BASTANO  
SEMPLICI PROVVEDIMENTI  
TAMPONE»**

## BOLLETTE PAZZE

**TREVISO** «I venti di guerra soffiano sugli aumenti del 200% già registrati nelle bollette». Il grido d'allarme arriva da Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato imprese Marca trevigiana. Da una parte c'è la crisi ucraina. E dall'altra le imprese che qui fanno sempre più fatica a gestire l'impennata dei costi. L'annullamento degli oneri di sistema sulle bollette varato dal governo per il primo semestre dell'anno non basta. «Per le singole aziende appare poco più di una mancetta – sottolinea Bernardi – a fronte di aumenti del 200%, una riduzione del 10% è poca cosa: un gesto simbolico più che un reale aiuto».

## FUORI CONTROLLO

L'associazione porta esempi diretti: «Il consorzio Caem rileva che un panificio con 149mila kWh annui vede la bolletta passare da 21mila euro del 2021 a 46.600 del 2022, anche escludendo il 9,4% degli oneri di sistema – si mette nero su bianco fa-

cendo riferimento al consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato, che aggrega 8mila imprese e che da ormai vent'anni opera per conto loro opzionando grandi quantità di energia e gas per ridurre i costi – un'azienda meccanica con 1,2milioni di kWh l'anno, poi, passa da 188mila euro di bolletta a circa 400mila, per un più 118,5%, con 8,4 per cento di abbattimento degli oneri di sistema». Discorso simile per le forniture del gas. «La situazione sta rischiando di diventare esplosiva – avverte Bernardi – purtroppo continuano ad essere varati provvedimenti tampone che fanno fronte all'emergenza marginalmente. Serve una svolta».

## LA PROPOSTA

Per la Confartigianato è più che mai necessario riformare il sistema elettrico e l'approvvigionamento del gas. Come? Puntando su contratti di fornitura pluriennali per avere prezzi più bassi e stabili, studiando sistemi innovativi con procedure autorizzative semplificate e creando un canale preferenziale dedicato alle rinnovabili, in particolare per poter intervenire sui prezzi evitando che questa energia elettrica venga fagocitata nel sistema ordinario. Il nucleare? «Ha senso parlarne se la tecnologia a supporto sarà forse disponibile tra 30 anni? – è il quesito retori-

co del presidente – nel mentre continuiamo a pagare in bolletta lo smaltimento delle scorie delle centrali che abbiamo dismesso decenni fa». «Partendo dalla considerazione che il nostro Paese non dispone di gas, ci chiediamo quanto tempo passerà prima di accorgerci che abbiamo la necessità immediata di stipulare contratti pluriennali di fornitura che garantiscano prezzi più stabili e più bassi rispetto a contratti di breve termine – incalza Bernardi – con una produzione di energia sbilanciata sull'importazione di materia prima dall'estero, quando si incomincerà a ragionare di differenti sistemi di approvvigionamento e innovativi sistemi di produzione, magari semplificando le procedure autorizzative?»

## FOTOVOLTAICO

A proposito di energie rinnovabili, la Confartigianato chiede di tornare a sviluppare il fotovoltaico e di rendere i bonus edilizi strutturali. «Tra il 2010 e il 2011 nel nostro Paese sono stati installati 9 GW di fotovoltaico che garantiscono una produzione di energia superiore a quella di 10 centrali nucleari. Perché non si è intervenuti per correggere le storture dei sistemi incentivanti e si è preferito abbandonare lo sviluppo di questa fonte alternativa?» (m.fav)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



## CONFARTIGIANATO

# La bolletta passa da 188 a 400 mila euro Artigiani in rivolta

Il Consorzio Caem, consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato, rileva che un panificio con 149mila kilowattora annui vede la bolletta passare dai 21 mila euro del 2021 ai 46.600 del 2022. Un'azienda meccanica con 1,2 milioni di kilowattora l'anno passerà, dunque, da 188 mila euro di bolletta a circa 400 mila (+118, 5%), con 8.4% di abbattimento degli oneri di sistema.

Anche sul versante forniture del gas la situazione è speculare: «Da troppo tempo il sistema Italia attende una svolta, purtroppo continuano ad essere varati provvedimenti tampone che marginalmente fanno fronte all'emergenza» sottolinea Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, «una situazione che sta rischiando di diventare esplosiva anche a seguito della crisi politica internazionale. A questo punto non possiamo perdere l'occasione di avviare un'autentica riforma del sistema elettrico

e di approvvigionamento del gas. Muovendo dalla considerazione che il nostro Paese non dispone di gas ci chiediamo quanto tempo passerà prima di accorgerci che abbiamo la necessità immediata di stipulare contratti pluriennali di fornitura che garantiscano prezzi più stabili e più bassi rispetto a contratti di breve termine?».

Per il numero uno degli artigiani non c'è tempo da perdere: «I mercati non attendono. Le imprese si muovono con una velocità che nulla ha a che vedere con i tempi della politica, ne va della loro sopravvivenza. Per fronteggiare l'escalation dei prezzi le aziende possono agire sia singolarmente, affidandosi a esperti che già analizzando la bolletta riescono a individuare le opportunità di risparmio e che, attraverso una consulenza, possono fornire delle indicazioni sull'efficientamento dei consumi con interventi minimi, sia coralmemente attraverso l'aggregazione tra imprese». —



Oscar Bernardi



## Confartigianato Treviso/i venti di guerra soffiano sugli aumenti: +200% sulle bollette



L'annullamento degli oneri di sistema sulle bollette dell'energia varati dal Governo per il primo semestre dell'anno rappresenta, in termini assoluti, un aiuto significativo ma per le singole aziende appare poco più di una manciata.

A fronte di aumenti registrati del 200% una riduzione del 10% è poca cosa, un gesto simbolico più che un reale aiuto.

Il Consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato, rileva che un panificio con 149mila kWh annui vede la bolletta passare da 21mila euro del 2021 a 46.600 del 2022, anche escludendo il 9.4% degli oneri di sistema.

Un'azienda meccanica con 1.2milioni di kWh l'anno passa da 188 mila euro di bolletta a circa 400mila (+118, 5%), con 8.4% di abbattimento degli oneri di sistema.

Anche sul versante forniture del gas la situazione è speculare.

Da troppo tempo il sistema Italia attende una svolta, purtroppo continuano ad essere varati provvedimenti tampone che marginalmente fanno fronte all'emergenza.

Una situazione che sta rischiando di diventare esplosiva anche a seguito della crisi politica internazionale.

A questo punto non possiamo perdere l'occasione di avviare un'autentica riforma del sistema elettrico e di approvvigionamento del gas.

Tra il 2010 e il 2011 nel nostro Paese sono stati installati 9 GW di fotovoltaico che garantiscono una produzione di energia superiore a quella prodotta da 10 centrali nucleari.

Perché non si è intervenuti per correggere le storture dei sistemi incentivanti allora in uso e si è preferito abbandonare lo sviluppo di questa fonte alternativa?

Ha senso parlare di nucleare se la tecnologia a supporto sarà forse disponibile tra 30 anni?

Nel mentre continuiamo a pagare in bolletta lo smaltimento delle scorie delle centrali che abbiamo dismesso decenni fa.

Scaricare i costi sui clienti finali, attraverso aumenti dei prezzi dei beni e dei servizi, non è la soluzione poiché ne va della competitività delle imprese.

Per fronteggiare l'escalation dei prezzi le aziende possono agire sia singolarmente, affidandosi a esperti che già analizzando la bolletta riescono a individuare le opportunità di risparmio e che, attraverso una consulenza, possono fornire delle indicazioni sull'efficientamento dei consumi con interventi minimi, sia coralmemente attraverso l'aggregazione tra imprese.

Il consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato che conta 8mila imprese e da circa 20 anni opera a loro vantaggio opzionando grandi quantità di energia e gas, ne è la dimostrazione. Queste due opzioni fanno nel breve la differenza che si traduce non solo in risparmio ma anche in stabilità.

**Giornale**



N o r d   E s t

, 23 febbraio 2022

# Caro bollette: «Aiuti del Governo poco più di una mancetta per le aziende»

Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, commenta la situazione del caro bollette in Italia e della crisi diplomatica tra Russia e Ucraina: «I mercati non aspettano»



A dirlo è **Oscar Bernardi**, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana commentando il caro bollette e la crisi diplomatica tra Russia e Ucraina: «A fronte di aumenti registrati del 200% una riduzione del 10% è poca cosa, **un gesto simbolico** più che un reale aiuto - continua il presidente - Il Consorzio Caem di Confartigianato, rileva che un panificio con 149mila kWh annui vede la bolletta passare da 21mila euro del 2021 a 46.600 del 2022, anche escludendo il 9.4% degli oneri di sistema. Un'azienda meccanica con 1.2milioni di kWh l'anno passa da 188 mila euro di bolletta a circa 400mila (+118, 5%), con 8.4% di abbattimento degli oneri di sistema. Anche sul versante forniture del gas la situazione è speculare. Da troppo tempo il sistema Italia attende una svolta, purtroppo continuano ad essere varati provvedimenti tampone che marginalmente fanno fronte all'emergenza. Una situazione che sta rischiando di diventare esplosiva anche a seguito della crisi politica internazionale. A questo punto non possiamo perdere l'occasione di avviare un'autentica riforma del sistema elettrico e di approvvigionamento del gas. Muovendo dalla considerazione che il **nostro Paese non dispone di gas** ci chiediamo quanto tempo passerà prima di accorgerci che abbiamo la necessità immediata di stipulare contratti pluriennali di fornitura che garantiscano prezzi più stabili e più bassi rispetto a contratti di breve termine? Il sistema di approvvigionamento del gas potrebbe essere più flessibile e puntare su uno sfruttamento maggiore di canali non ottimizzati? Con una produzione di energia sbilanciata sull'importazione di materia prima dall'estero, quando si incomincerà a ragionare di differenti sistemi di approvvigionamento e innovativi sistemi di produzione, magari semplificando le procedure

autorizzative? Tra il 2010 e il 2011 nel nostro Paese sono stati installati nove GW di fotovoltaico che garantiscono una produzione di energia superiore a quella prodotta da 10 centrali nucleari. Perché non si è intervenuti per correggere le storture dei sistemi incentivanti allora in uso e si è preferito abbandonare lo sviluppo di questa fonte alternativa? Perché i bonus edilizi non si rendono finalmente strutturali? Consentirebbero interventi negli immobili esistenti per l'installazione di impianti di ultima generazione che andrebbero ad aumentare la produzione e allo stesso tempo conterrebbero il fabbisogno energetico degli stessi edifici riducendo la domanda di energia. Ha senso parlare di nucleare se la tecnologia a supporto sarà forse disponibile tra 30 anni? Nel mentre continuiamo a pagare in bolletta lo smaltimento delle scorie delle centrali che abbiamo dismesso decenni fa. Perché non si decide di intervenire sulle modalità attuali di fissazione dei prezzi che premiando i produttori poco efficienti determina un innalzamento generale dei prezzi? Perché la produzione di energia rinnovabile, gravata solo in piccola parte dagli aumenti delle materie prime, non garantisce l'approvvigionamento a prezzi costanti dell'energia elettrica ma viene fagocitata nel sistema ordinario di fissazione dei prezzi? Scaricare i costi sui clienti finali, attraverso aumenti dei prezzi dei beni e dei servizi, non è la soluzione poiché ne va della competitività delle imprese.

Se con il Covid abbiamo visto riempirsi i salotti di esperti virologi, medici di vario ordine e grado perché in tempi di pandemia energetica non si assiste ad un dibattito sul tema che getti le basi per un nuovo approccio alla risoluzione del problema e che guardi anche al mondo del trasporto fortemente penalizzato dagli aumenti dei carburanti? Siamo consapevoli che alcune risposte richiedono tempo, altre sono già in ritardo. **I mercati non attendono.** Le imprese si muovono con una velocità che nulla ha a che vedere con i tempi della politica, ne va della loro sopravvivenza. Per fronteggiare l'escalation dei prezzi le aziende possono agire sia singolarmente, affidandosi a esperti che già analizzando la bolletta riescono a individuare le opportunità di risparmio e che, attraverso una consulenza, possono fornire delle indicazioni sull'efficientamento dei consumi con interventi minimi, sia coralmemente attraverso l'aggregazione tra imprese. Il consorzio Caem che conta 8mila imprese e da circa 20 anni opera a loro vantaggio opzionando grandi quantità di energia e gas ne è la dimostrazione. Queste due opzioni fanno nel breve la differenza che si traduce non solo in risparmio ma anche in stabilità» conclude Bernardi.

citynews v

**TREVISOTODAY**



**CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCA TREVIGIANA**

## **Bollette: i venti di guerra soffiano sugli aumenti del 200% già registrati**

*Il presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Oscar Bernardi: "A questo punto non possiamo perdere l'occasione di avviare un'autentica riforma del sistema elettrico e di approvvigionamento del gas".*

L'annullamento degli oneri di sistema sulle **bollette dell'energia** varati dal Governo per il primo semestre dell'anno rappresenta, in termini assoluti, un **aiuto significativo** ma per le singole aziende appare poco più di una manciata. A fronte di aumenti registrati del **200%** una **riduzione del 10%** è poca cosa, un gesto simbolico più che un reale aiuto.

Il **Consorzio Caem**, consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato, rileva che un panificio con 149mila kWh annui vede la bolletta passare da **21mila euro del 2021 a 46.600 del 2022**, anche escludendo il 9.4% degli oneri di sistema. Un'azienda meccanica con 1.2milioni di kWh l'anno passa da 188 mila euro di bolletta a circa 400mila (**+118, 5%**), con 8.4% di abbattimento degli oneri di sistema.

Anche sul versante **forniture del gas** la situazione è speculare. Da troppo tempo il sistema Italia attende una svolta, purtroppo continuano ad essere varati provvedimenti tampone che marginalmente fanno fronte all'emergenza. Una situazione che sta rischiando di diventare esplosiva anche a seguito della crisi politica internazionale.

*"A questo punto non possiamo perdere l'occasione di **avviare un'autentica riforma del sistema elettrico e di approvvigionamento del gas**. Muovendo dalla considerazione che il nostro Paese non dispone di gas ci chiediamo quanto tempo passerà prima di accorgerci che abbiamo la necessità immediata di stipulare contratti pluriennali di fornitura che garantiscano prezzi più stabili e più bassi rispetto a contratti di breve termine? Il sistema di approvvigionamento del gas potrebbe essere più flessibile e puntare su uno sfruttamento maggiore di canali non ottimizzati? Con una produzione di energia sbilanciata sull'importazione di materia prima dall'estero, quando si incomincerà a ragionare di differenti sistemi di approvvigionamento e innovativi sistemi di produzione, magari semplificando le procedure autorizzative?"*

Tra il 2010 e il 2011 nel nostro Paese sono stati installati **nove GW di fotovoltaico** che garantiscono una produzione di energia superiore a quella prodotta da **10 centrali nucleari**.

*"Perché non si è intervenuti per correggere le storture dei sistemi incentivanti allora in uso e si è preferito abbandonare lo sviluppo di questa fonte alternativa? Perché i bonus edilizi non si rendono finalmente strutturali? Consentirebbero interventi negli immobili esistenti per l'installazione di impianti di ultima generazione che andrebbero ad aumentare la produzione e allo stesso tempo conterrebbero il fabbisogno energetico degli stessi edifici riducendo la domanda di energia. Ha senso parlare di nucleare se la tecnologia a supporto sarà forse disponibile tra 30 anni? Nel mentre continuiamo a pagare in bolletta lo smaltimento delle scorie delle centrali che abbiamo dismesso decenni fa. Perché non si decide di intervenire sulle modalità attuali di fissazione dei prezzi che premiando i produttori poco efficienti determina un innalzamento generale dei prezzi? Perché la produzione di energia rinnovabile, gravata solo in piccola parte dagli aumenti delle materie prime, non garantisce l'approvvigionamento a prezzi costanti dell'energia elettrica ma viene fagocitata nel sistema ordinario di fissazione dei prezzi? Scaricare i costi sui clienti finali, attraverso aumenti dei prezzi dei beni e dei servizi, non è la soluzione poiché ne va della competitività delle imprese.*

*Se con Covid abbiamo visto riempirsi i salotti di esperti virologi, medici di vario ordine e grado perché in tempi di pandemia energetica non si assiste ad un dibattito sul tema che getti le basi per un nuovo approccio alla risoluzione del problema e che guardi anche al mondo del trasporto fortemente penalizzato dagli aumenti dei carburanti? Siamo consapevoli che alcune risposte richiedono tempo, altre sono già in ritardo. I mercati non attendono. Le imprese si muovono con una velocità che nulla ha a che vedere con i tempi della politica, ne va della loro sopravvivenza".*

Per fronteggiare l'escalation dei prezzi le aziende possono agire sia singolarmente, affidandosi a esperti che già analizzando la bolletta riescono a individuare le opportunità di risparmio e che, attraverso una consulenza, possono fornire delle indicazioni sull'efficientamento dei consumi con interventi minimi, sia coralmmente attraverso l'aggregazione tra imprese. Il consorzio Caem, consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato che conta **8mila imprese e da circa 20 anni** opera a loro vantaggio opzionando grandi quantità di energia e gas, ne è la dimostrazione. Queste due opzioni fanno nel breve la differenza che si traduce non solo in risparmio ma anche in stabilità.

**prima** **TREVISO**



# Ucraina-Russia, i timori del mondo produttivo trevigiano: "Aumento dei costi dell'energia e calo export"



**TREVISO** -- Anche il mondo produttivo del settore artigiano trevigiano guarda con grande preoccupazione alla drammatica escalation che sta vivendo il conflitto tra Russia e Ucraina. Sono tanti i settori che rischiano di **pagare il prezzo di questa crisi, sia nell'ambito manifatturiero, che vede un notevole volume di esportazioni verso la Russia, sia in quello turistico**. A lanciare l'allarme è **Casartigiani Treviso** che si dice contraria alle sanzioni che la comunità internazionale vuole chiedere alla Russia per impedirgli di agire in modo aggressivo.

“Queste sanzioni potrebbero penalizzare le nostre imprese nell’ambito energetico, aumentando ulteriormente i costi - fa notare il presidente Salvatore D’Aliberti - . **Riduzione di fatturato e aumento dei costi energetici** ci porterebbero sicuramente a una contrazione dei dipendenti delle aziende con ripercussioni economiche sociali”. Secondo l’associazione di categoria è il momento che l’Europa si faccia sentire rappresentando i propri interessi senza dimenticare la propria base sociale e produttiva: “La via del dialogo rimane quella preminente - conclude D’Aliberti - Le istituzioni europee devono capire che non sempre gli interessi dell’America corrispondono con i nostri. Le divisioni dei paesi europei non hanno permesso all’Europa di essere un interlocutore valido per la Russia, da qui emerge un dato che sembra riportarci al passato: Russia e America si rapportano tra loro, con tensioni crescenti. Riteniamo che l’Europa debba riprendere un rapporto autonomo e politico con la Russia riconoscendo le ragioni degli uni e degli altri. Anche come membri della Nato non dobbiamo lasciarci coinvolgere in guerre ingiustificate”.

I venti di guerra preoccupano anche **Confartigianato Marca Trevigiana** sul versante forniture del gas, che registrano già prezzi alle stelle. “Il Consorzio Caem, consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato, rileva che un panificio con 149mila kWh annui vede la bolletta passare da 21mila euro del 2021 a 46.600 del 2022. Un’azienda meccanica con 1.2milioni di kWh l’anno passa da 188 mila euro di bolletta a circa 400mila (+118, 5%)”. Una situazione che sta rischiando di diventare esplosiva anche a seguito della crisi politica internazionale.

“A questo punto non possiamo perdere l’occasione di avviare un’autentica riforma del sistema elettrico e di approvvigionamento del gas. Muovendo dalla considerazione che il nostro Paese non dispone di gas ci chiediamo quanto tempo passerà prima di accorgerci che abbiamo la necessità

immediata di stipulare contratti pluriennali di fornitura che garantiscano prezzi più stabili e più bassi rispetto a contratti di breve termine?”, dichiara **Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato**. “Con una produzione di energia sbilanciata sull’importazione di materia prima dall’estero, quando si incomincerà a ragionare di differenti sistemi di approvvigionamento e innovativi sistemi di produzione”. “Siamo consapevoli che alcune risposte richiedono tempo, altre sono già in ritardo. I mercati non attendono. Le imprese si muovono con una velocità che nulla ha a che vedere con i tempi della politica, ne va della loro sopravvivenza”.

OGGI  
**Treviso**

# Confartigianato Marca Trevigiana: già registrati aumenti del 200% sulle bollette, urge un aiuto significativo



L'annullamento degli oneri di sistema sulle bollette dell'energia varati dal Governo per il primo semestre dell'anno rappresenta, in termini assoluti, un aiuto significativo ma per le singole aziende appare poco più di una manciata.

A fronte di aumenti registrati del 200% una riduzione del 10% è poca cosa, un gesto simbolico più che un reale aiuto.

Il Consorzio Caem, consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato, rileva che un panificio con 149mila kWh annui vede la bolletta passare da 21mila euro del 2021 a 46.600 del 2022, anche escludendo il 9.4% degli oneri di sistema. Un'azienda meccanica con 1.2milioni di kWh l'anno passa da 188 mila euro di bolletta a circa 400mila (+118, 5%), con 8.4% di abbattimento degli oneri di sistema.

**Anche sul versante forniture del gas la situazione è speculare. Da troppo tempo il sistema Italia attende una svolta, purtroppo continuano ad essere varati provvedimenti tampone che marginalmente fanno fronte all'emergenza. Una situazione che sta rischiando di diventare esplosiva anche a seguito della crisi politica internazionale.**

A questo punto non possiamo perdere l'occasione di avviare un'autentica riforma del sistema elettrico e di approvvigionamento del gas. Muovendo dalla considerazione che il nostro Paese non dispone di gas ci chiediamo quanto tempo passerà prima di accorgerci che abbiamo la necessità immediata di stipulare contratti pluriennali di fornitura che garantiscano prezzi più stabili e più bassi rispetto a contratti di breve termine?

**Il sistema di approvvigionamento del gas potrebbe essere più flessibile e puntare su uno sfruttamento maggiore di canali non ottimizzati? Con una produzione di energia sbilanciata sull'importazione di materia prima dall'estero, quando si incomincerà a ragionare di differenti sistemi di approvvigionamento e innovativi sistemi di produzione, magari semplificando le procedure autorizzative?**

Tra il 2010 e il 2011 nel nostro Paese sono stati installati nove GW di fotovoltaico che garantiscono una produzione di energia superiore a quella prodotta da 10 centrali nucleari. Perché non si è

intervenuti per correggere le storture dei sistemi incentivanti allora in uso e si è preferito abbandonare lo sviluppo di questa fonte alternativa?

**Perché i bonus edilizi non si rendono finalmente strutturali? Consentirebbero interventi negli immobili esistenti per l'installazione di impianti di ultima generazione che andrebbero ad aumentare la produzione e allo stesso tempo conterrebbero il fabbisogno energetico degli stessi edifici riducendo la domanda di energia.**

Ha senso parlare di nucleare se la tecnologia a supporto sarà forse disponibile tra 30 anni? Nel mentre continuiamo a pagare in bolletta lo smaltimento delle scorie delle centrali che abbiamo dismesso decenni fa.

Perché non si decide di intervenire sulle modalità attuali di fissazione dei prezzi che premiando i produttori poco efficienti determina un innalzamento generale dei prezzi?

Perché la produzione di energia rinnovabile, gravata solo in piccola parte dagli aumenti delle materie prime, non garantisce l'approvvigionamento a prezzi costanti dell'energia elettrica ma viene fagocitata nel sistema ordinario di fissazione dei prezzi?

Scaricare i costi sui clienti finali, attraverso aumenti dei prezzi dei beni e dei servizi, non è la soluzione poiché ne va della competitività delle imprese.

Se con Covid abbiamo visto riempirsi i salotti di esperti virologi, medici di vario ordine e grado perché in tempi di pandemia energetica non si assiste ad un dibattito sul tema che getti le basi per un nuovo approccio alla risoluzione del problema e che guardi anche al mondo del trasporto fortemente penalizzato dagli aumenti dei carburanti?

**Siamo consapevoli che alcune risposte richiedono tempo, altre sono già in ritardo. I mercati non attendono. Le imprese si muovono con una velocità che nulla ha a che vedere con i tempi della politica, ne va della loro sopravvivenza.**

Per fronteggiare l'escalation dei prezzi le aziende possono agire sia singolarmente, affidandosi a esperti che già analizzando la bolletta riescono a individuare le opportunità di risparmio e che, attraverso una consulenza, possono fornire delle indicazioni sull'efficientamento dei consumi con interventi minimi, sia coralmmente attraverso l'aggregazione tra imprese.

Il consorzio Caem, consorzio di acquisto di energia e gas di Confartigianato che conta 8mila imprese e da circa 20 anni opera a loro vantaggio opzionando grandi quantità di energia e gas, ne è la dimostrazione. Queste due opzioni fanno nel breve la differenza che si traduce non solo in risparmio ma anche in stabilità.

**Qdpnews.it**  
notizie online dell'Alta Marca Trevigiana